LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il gol in extremis di Dossena premia la superiorità della squadra granata nel secondo tempo

Torino in ripresa, il Milan cede al 91'

Dopo un primo tempo sofferto, con errori banali dovuti all'affanno, gli uomini di Giacomini si trasformano e costringono i rossoneri sulla difensiva - Ferri a segno al 66', replica di Battistini e gol vittoria del «regista»

TORINO	2
MILAN	1

TORINO: Terraneo 5,5; Cuttone 6,5, Francini 6,5; Danova 6, Zaccarelli 7, Salvadori 7; Mariani 5 (76' Bonesso s.v.), Ferri 6,5 (71' Bertoneri 6), Dossena 6,5, Sclosa 6, Pulici 6,5.

MILAN: Piotti 5,5; Tassotti 5,5, Icardi 6; Buriani 7, Collovati 6,5; Venturi 6, Battistini 7, Novellino 6, Jordan 6, Romano 6, (71' Moro 5,5), Antonelli 5,5 (71' Incocciati 6).

Arbitro: Bergamo 7.

Reti: 66' Ferri; 70' Battistini, 91' Dossena.

TORINO — Col cuore si vince, ma soprattutto con la calma. Il Torino che ha sofferto nel primo tempo la manovra insistita del Milan, aggravando la propria situazione di gioco con errori banali, chiare conseguenze dell'affanno, ha cambiato volto nella ripresa, uscendo dagli spogliatoi ben prima degli avversari, come se avesse fretta di dimostrare le sue qualità.

L'intervallo ha portato ragionamento e serenità fra i granata, probabilmente caricati da una splendida rovesciata di Pulici allo scadere dei 45 minuti, che, pur deviata da Piotti, aveva dato alla squadra di Giacomini la misura delle sue possibilità offensive.

Così il Torino è salito di tono, ha preso in pugno il *match* sino a meritare la vittoria, anche se raggiunta nei secondi di recupero, ma non in modo casuale: Dossena ha sparato alle spalle di Piotti un pallone portato avanti coralmente, con grande grinta.

Il Milan può recriminare per il gol subito in extremis, ma la squadra di Radice non ha saputo sfruttare il primo tempo, e nella ripresa, una volta agguantato il pareggio, ha avuto il torto di badare soprattutto a congelare il gioco. Così, mentre i cambi rossoneri (Moro al posto di Romano, Incocciati in luogo di Antonelli, tutti al 71') denunciavano l'intenzione di rafforzare le capacità di palleggio, quelli decisi da Giacomini (Bertoneri per l'acciaccato Ferri al 71'; Bonesso per l'incerto Mariani al 76') erano chiaramente tesi a vivacizzare la manovra offensiva, a tentare il tutto per tutto. Ed i molti passaggi al portiere Piotti confermavano l'impressione di un Milan pago, deciso sull'uno a uno a non correre rischi.

Assenti Van de Korput e Beruatto, Giacomini ha varato un Torino forzatamente ancora più giovane, ma i «ragazzi» hanno avuto il pieno appoggio dei veterani. Zaccarelli, dopo un eccesso di confidenza iniziale, è stato perfetto, affacciandosi spesso sui tre quarti campo per effettuare il lancio lungo alle punte, un sistema di gioco chiaramente sbrigativo ma efficace per portare il pericolo in area opposta, dove Pulici ha impegnato a fondo Collovati, andando su ogni pallone e ingaggiando bei duelli di testa. Salvadori ha frenato con intelligenza Novellino, anche se ha dovuto limitare la sua spinta offensiva.

Dei giovani, Francini ha fronteggiato con efficacia Jordan, Ferri è parso in progresso (più sciolto, più propenso all'iniziativa) a parte il gol realizzato con prontezza e fortuna, Sclosa ha lavorato moltissimo ed è un peccato che gli manchi lo scatto breve, Cuttone ha mostrato il solito indomito coraggio anche se non sempre gli riesce di realizzare quanto pensa.

Un Torino che nella ripresa ha mostrato anche di poter fare gioco, che ha cercato meno del solito la strada sinora obbligata del «faro» Dossena, il quale ha potuto così defilarsi con intelligenza, sino a farsi trovare smarcato nel momento decisivo.

L'avvio del Torino è stato un misto di paura e prudenza, ed il Milan ha assunto subito l'iniziativa portandosi avanti in blocco, forte di una superiorità a centrocampo favorita dall'affanno evidente di Sclosa e Ferri, dalle difficoltà di Dossena a trovare punti di riferimento utili per portare avanti la manovra. Tassotti andava subito deciso su Pulici, non appena il Torino si mostrava sbrigativo nei cambi di fronte, una volta in possesso di palla.

Al 10' perdeva palla Zaccarelli, avanzando, e partiva Antonelli la cui botta sbilenca falliva abbondantemente la porta. Era il segnale di un periodo di supremazia rossonera, ed al 23' su corner di Buriani, Battistini allungava la traiettoria della sfera per Jordan il cui magnifico colpo di testa in tuffo sfiorava il palo alla destra di Terraneo. Il portiere fermava poi a terra una staffilata di Romano, quindi i granata si scuotevano e terminavano il tempo in attacco. Al 43' un calcio d'angolo di Sclosa dalla sinistra del fronte d'attacco era toccato di testa da Mariani per Pulici, il quale — spalle alla porta — effettuava un'acrobatica rovesciata. Piotti si vedeva arrivare addosso il bolide, respingeva alla meglio e Tassotti liberava l'area.

Dossena apriva il secondo tempo del Torino con una bella fiondata trasversale, al volo, che finiva sul fondo. I granata premevano con continuità, il Milan replicava con risposte rare ma pericolose. Novellino dal limite dell'area faceva partire un tiro ad effetto che si perdeva oltre il «sette» alla destra di Terraneo. Ferri (ammonito) e Romano, uscivano acciaccati da un duro *tackle*, ma restavano in campo. Al 12' prima Dossena quindi Pulici toccavano maldestramente un bel centro basso di Mariani, quindi Pulici ritentava ma Buriani respingeva la sua botta (suggerimento di Ferri andato via bene sulla destra).

Al 21' il primo gol. Corner di Dossena, spintone a Pulici di Collovati che respingeva di testa, difensori ed attaccanti fermi, palla raccolta e battuta da fuori area da Ferri: alzava involontariamente la traiettoria la spalla di Venturi, Piotti restava immobile in mezzo ai pali, la sfera si infilava in rete sotto la traversa.

La replica del Milan era immediata. Terraneo, piazzato, deviava una botta di Buriani, quindi Venturi tentava un lancio in avanti sul quale la difesa del Torino tentava il fuorigioco. Danova restava a metà strada, Terraneo tentava l'uscita poi si fermava, Battistini tutto solo con un pallonetto centrava la porta. Proteste granata, ammonizione a capitan Zaccarelli.

A questo punto il Milan si considerava pago, ma non il Torino, vivacizzato in attacco dall'ingresso del riposato Bertoneri. Al 35' Cuttone sfiorava il gol deviando di poco fuori un tocco di Dossena, quindi al 90' i granata passavano dalla paura per un corner di Buriani al successo.

La palla, partita dalla bandierina era respinta da Zaccarelli, portata avanti da Sclosa, quindi Bonesso la toccava indietro per Cuttone che lanciava Dossena smarcatosi sulla destra dell'area rossonera. Staffilata trasversale al rimbalzo, Piotti battuto e granata in trionfo attorno a Giacomini.

Bruno Perucca

Francini blocca una incursione di Jordan (Foto Adolfo Bodo)

Dossena: «Non montiamoci la testa»

Il granata, autore del suo secondo gol in campionato, ha infatti qualche perplessità sul gioco: «Dobbiamo ancora migliorare» - Pulici soddisfatto: «Se i giovani danno una mano, possiamo farcela contro chiunque»

TORINO — *Hanno interrotto il lungo digiuno. E sono, logicamente, felici. I due punti conquistati contro il Milan vogliono dire rimozione di una classifica stagnante, morale, spinta verso l'alto, ritrovamento di stimoli forse perduti.*

I granata non vincevano in campionato dalla seconda giornata, quando superarono con un gol di Pulici il Bologna. Da quel giorno nuvoloni si addensarono attorno alla squadra di Giacomini. La sorte, il gioco non sempre brillante, l'incompleta assuefazione da parte di alcuni giovani all'atmosfera della serie A, avevano compromesso una classifica che oggi riacquista per il Torino connotati più lusinghieri. Dunque, negli spogliatoi ci sono validi motivi per festeggiare. Sono tornati sorrisi e buon umore.

Il più raggiante è Giuseppe Dossena, il quale ha infranto le provvisorie illusioni milaniste con una giocata capolavoro, frutto di intuizione, precisione, coordinazione e potenza. Quando il pallone è schizzato nella rete di Piotti, il Comunale è scattato in piedi e le bandiere granata hanno ridato luce ad un pomeriggio grigio di foschie e di... gioco.

«Il più felice sono io — *dice Dossena* — è il mio secondo gol nel Torino. Il primo lo avevo dedicato alla mia fidanzata, Tiziana; questo è per la squadra, per i tifosi e i dirigenti. Ed è il più importante, poiché ci cava fuori da una situazione che si era fatta critica. Ora si respira meglio. Ho giocato più avanzato ed il numero 9 mi ha portato fortuna. E sono contento per la squadra, che ha meritato il successo nonostante abbia avuto qualche problema nel gioco. Però attenzione a non fare entrare pericolosi grilli nella nostra testa, poiché la salvezza è ancora problematica. Mi preoccupa infatti il gioco, che dobbiamo migliorare».

Radice di fronte. Ricordi, nostalgia, indifferenza o nulla di tutto ciò?

«Mi è dispiaciuto per lui — *dice il giocatore che nel Bologna fu alle dipendenze di Gigi* — ma sono sicuro che capirà. Ci ritroveremo in altre situazioni. Alla fine non ci siamo detti nulla, poiché c'eravamo salutati prima della gara. E' la vita. Ho visto un Milan niente male, ha controllato la partita e forse un pareggio sarebbe stato più giusto. Ma noi volevamo la vittoria, che è arrivata con merito e compensa altre circostanze in cui abbiamo seminato molto raccogliendo poco o nulla».

Sorrisi radiosi anche sul volto di Paolo Pulici, che ha lottato su ogni pallone cercando la soluzione clamorosa con una spettacolare rovesciata. «Devo farmi benedire — *sospira l'attaccante con una punta di rammarico* — ma avevo già segnato l'anno scorso un gol a Radice, in Coppa Italia, contro il Bologna. Non sempre le ciambelle riescono con il buco. E' stata, la nostra, la vittoria della determinazione. E se trovi i giovani che ti danno una mano e se qualcuno riesce a sbloccare il risultato senza aspettare il mio gol, possiamo farcela contro chiunque. Ed ora godiamoci questa boccata di ossigeno. Domenica sarà dura a Como, ma avremo meno patemi e potremo fare risultato. Il pareggio sarebbe il risultato ideale».

Con Zaccarelli ricostruiamo il gol milanista. «Sono andato a protestare con l'arbitro — *dice il capitano* — poiché ho avuto la sensazione che Battistini fosse in fuorigioco. Io sono corso avanti e forse non ho visto bene; l'arbitro era piazzato bene ed ha potuto giudicare meglio. Ma parliamo della vittoria. Abbiamo dimostrato a tutti che il pareggio non era nell'aria e che le due squadre cercavano solo i due punti. Aver segnato al 90' e oltre significa che la squadra non molla mai. L'arbitro ci aveva avvisati che avrebbe recuperato un minuto. Lo stesso discorso ci ha fatto dopo la rete di Dossena, poiché per l'entusiasmo avevamo perso un po' di tempo».

«Sono due punti pesanti — *conclude Terraneo, impegnatissimo due domeniche fa ad Ascoli e disoccupato ieri* — Finalmente viviamo una serata tranquilla. Poi, da domani, penseremo già al Como».

Ed esce dagli spogliatoi salutato da un gruppo di tifosi in festa.

Angelo Caroli

Giacomini «Stavolta è andata bene»

TORINO — Al gol di Dossena, che sanciva il successo del Torino, Massimo Giacomini è scattato in piedi. Lui assicura che è capitato altre volte. La scena, comunque, è alquanto inconsueta e serve a capire lo stato d'animo di un allenatore che a questa gara con il Milan chiedeva non solo rivincite, ma un corroborante per i suoi ragazzi.

Le capacità di autocontrollo del tecnico granata sono invidiabili. Tiene dentro di sé ogni entusiasmo e riesce ad offrire agli interlocutori un'immagine pacata, sempre su toni giusti. «Non si è trattato di una gioia particolare — dice — solo perché affrontavo la mia ex squadra. La verità è che i due punti premiano quanto abbiamo fatto nel secondo tempo. In altre circostanze avremmo meritato di più, ma puntualmente raccoglievamo di meno. La soddisfazione, inoltre, mi viene dal fatto di aver agitato un po' la nostra classifica e mi deriva da quel secondo tempo durante il quale la squadra, nonostante certe assenze, si è dimostrata in palla. Nel primo tempo, il Milan ha disputato dieci minuti eccellenti; però noi non abbiamo mai subito un tiro in porta. Perciò non abbiamo demeritato, anche perché non siamo mai stati superati sul piano del gioco».

La sorte, che nel calcio usa metodi straordinariamente misteriosi per sancire un verdetto, ha restituito al Torino quanto in altre circostanze gli aveva tolto, ben al di là dei demeriti o nonostante i meriti. Conclude Giacomini: «Questa volta ci è andata bene, poiché abbiamo conquistato il successo all'ultimo minuto; però quante volte ci siamo fatti raggiungere e addirittura superare nel finale? Diciamo perciò che nel lungo arco dei novanta minuti abbiamo meritato di vincere».

Ed è tutto. Registriamo una distorsione alla caviglia destra di Ferri in seguito ad uno scontro con il milanista Romano.

a. car.

Negli spogliatoi Rivera amareggiato, Radice incredulo

«Una sconfitta che rovina il lavoro di una settimana»

TORINO — L'atmosfera è sconsolata. Gigi Radice ha l'espressione del bambino al quale è stata portata via una fetta di torta che, per tutto il pasto, aveva addocchiato golosamente. Non si dà pace: «*Questa è una sconfitta inconcepibile*», mormora mentre mille mani di amici torinesi si tendono verso di lui per salutarlo.

Risponde a tutti, ma lo sguardo, più per se stesso che per gli altri rivive la partita: «*Subisci un gol per di più casuale e rimonti subito. Il gioco sembra fatto, è impossibile che accada qualcosa, specie dopo una prestazione di un certo tipo. E neppure corri rischi: due-tre volte allegerisci sul portiere, eviti di sbilanciarti. Poi è praticamente finita e c'è un calcio d'angolo. Vai avanti ed al Torino subito riesce l'azione che non avevi visto in un'ora e mezzo. Davvero è la sconfitta più incredibile*».

Nessuno ha il coraggio di infierire, anche perché il Milan non ha demeritato. Se non fosse per la classifica, probabilmente tutto apparirebbe sotto un'altra luce. «*Cercavamo continuità* — ammette infatti Radice — *e l'abbiamo trovata. Almeno questo. Nel primo tempo avevamo perzino sorpreso un po' il Torino e sull'uno a uno ho provveduto ad un paio di sostituzioni per garantirmi con giocatori la cui caratteristica è di saper tenere anche meglio la palla. Giocare bene e perdere è doppio errore*».

Quello che Rivera definisce «*colpo di ingenuità finale*» non viene però reputato come episodio casuale da tutti i giocatori. Venturi, dopo essersi rammaricato di avere sfiorato con la spalla destra il pallone di Ferri che ha dato il primo vantaggio al Torino, ecco come ricorda l'episodio decisivo: «*Su quel corner abbiamo voluto andare tutti avanti. Siamo rimasti indietro solo Tassotti, Icardi ed il sottoscritto e ci è costato ben caro. Pensare che era stata tra le più belle partite giocate quest'anno*».

Il discorso chiama in causa più d'uno, segnatamente Battistini al quale era affidata la marcatura di Dossena. Ma il giovane centrocampista ha argomenti per discolparsi: «*Quando c'è un calcio d'angolo lo vado sempre a saltar di testa*». Non vorrebbe aggiungere altro, ma il seguito è facilmente intuibile e lui non può che ammettere: «*In effetti c'è sempre qualcuno che provvede a coprire sul mio uomo. Perché non sia accaduto anche questa volta non lo so, non chiedetemelo*».

«*Ad un secondo dalla fine* — interviene Collovati, altro elemento con licenza di avanzare sul corner — *non si può buttare via tutto. E' un'annata davvero incredibile. L'unica consolazione è che non concretizziamo, però giochiamo meglio di un mese fa*».

I progressi sul piano del gioco sono l'unica consolazione per questo Milan che, ancora Rivera dice «*ha rovinato il lavoro di una settimana*». «*E' un passo indietro* — prosegue — *che ci costringe a rimboccarci nuovamente le maniche, ammesso per un attimo che non avessimo più dovuto farlo. Certo per far gol occorre anche tirare in porta...*».

Sotto questo aspetto c'è Jordan pronto all'autocritica: «*Dovevo segnare lo nel primo tempo mentre stavamo giocando come se fossimo in casa. La gente era tutta con noi... Così invece siamo tornati indietro*».

C'è ancora Novellino che afferma sicuro: «*Dovevamo vincere noi*», il resto sembra dettato da La Palisse. Per esempio Morazzoni, presidente e politico, dice: «*La partita dura finché l'arbitro non fischia la fine*», mentre Colombo spiega per l'ennesima volta la cessione del suo pacchetto azionario a Farina. Al proposito, oggi ci sarà riunione di consiglio, che dovrà ratificare l'ingresso dell'ex «patron» vicentino. E non è ben chiaro se qualcuno strillerà il suo dissenso oppure no.

Sarà, comunque, una giornata importante nella storia del Milan, così come per Romano che dovrà sottoporsi ad un esame radiografico al perone rotto due anni fa, toccato duro in un contrasto con Ferri.

Giorgio Barberis

Al rientro dopo due mesi di inattività, il portiere nerazzurro salva il risultato a San Siro

L'Inter batte il Bologna e ringrazia Bordon

Beccalossi, in apertura, sbaglia un rigore, poi Bergomi e Altobelli vanno a segno - Sembra fatta, ma i rossoblù sfoderano azioni brillanti che costringono gli uomini di Bersellini a difendersi - Fiorini dimezza lo svantaggio

INTER	2
BOLOGNA	1

INTER: Bordon 8; Bergomi 7, Oriali 6 (Bachlechner 88' s.v.); Marini 6, Canuti 7, Bini 7, Bagni 5, Prohaska 6,5, Altobelli 6,5, Beccalossi 5,5, Centi 6.

BOLOGNA: Zinetti 7; Benedetti 5, Zuccheri 5; Cecilli 5, Fabbri 6, Carrera 6; Baldini 6, Neumann 4 (61' Chiorri 6), Mancini 5 (47' Fiorini 6), Pileggi 7, Colomba 6.

Arbitro: Pieri 4.

Reti: 34' Bergomi; 76' Altobelli; 78' Fiorini.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Contro un Bologna che non ti aspetti, nel senso di squadra pimpante, arrembante, spregiudicata, l'Inter spreca gol, rischia, ed in ultima analisi deve accontentarsi di un successo di misura anche se meritatissimo.

Può anche bastare ad un'Inter che sta ricomponendo squadra e valori e che necessita ancora di qualche ritocco prima di essere al meglio.

Sprecato un rigore subito in apertura di gara con Beccalossi, che ne ha risentito per il resto dell'incontro al punto da apparire l'ombra di se stesso, acciuffato il vantaggio con un bolide di testa di Bergomi, l'Inter ha raddoppiato soltanto dopo che il Bologna era rimasto in dieci per l'espulsione di Cecilli, punito proprio nell'unica circostanza in cui forse era «pulito» da un arbitro, Pieri, giù di forma e capace di infastidire tutti, sia coi suoi atteggiamenti che con gli interventi.

In verità, prima dell'espulsione, c'era stato un secondo gol, autore Canuti, al quale non sembrava vero di essere tornato in squadra e festeggiarlo in quella maniera esplosiva oltretutto dopo un'ottima prestazione. Pieri, peraltro, su tardivo intervento del guardalinee, annullava lasciando in molti l'impressione di avere sbagliato.

Poi, quando tutto sembrava rimesso a posto con il 2 a 0 di Altobelli, ecco la risposta fulminea del Bologna che, riducendo le distanze, dava ancora qualche dispiacere agli infreddoliti tifosi — gelo record a San Siro — sfiorando il pareggio anche se ormai era ridotto addirittura in nove, causa l'infortunio rimediato da Carrera.

Il Bologna, esaurite le sostituzioni, era costretto a tenere Carrera in campo ed il libero rispondeva in modo stoico, zoppicando vistosamente senza però arrendersi. Un Bologna, dunque, sconfitto con l'onore delle armi: lottasse sempre alla stessa maniera non sarebbe, sicuramente in fondo alla classifica. Un'Inter che per sua fortuna ha ritrovato Bordon e che ha in parte assestato la difesa con l'innesto di Canuti.

Quanto a Bordon, diciamo soltanto che la sua prestazione è stata eccezionale: chiamato in causa dal Bologna con almeno 5 palle-gol specialmente da parte di Pileggi, ha risposto alla grande, da campione come se sulla sua condizione fisica non pesassero i due mesi di assenza dovuti all'operazione al menisco.

Bordon è stato perfetto: sul gol di Fiorini non ha potuto rimediare per il semplice fatto che si è trovato il bolognese a due spanne, dopo che il pallone aveva bucato la solita maldestra barriera nerazzurra. Un gradito rientro per l'Inter perché, diciamolo pure, se ci fosse stato un altro fra i pali, in questo momento staremmo sicuramente commentando un'autentica disfatta della squadra di Bersellini.

Basta un esempio, l'azione del 14' di gioco: Pileggi da una ventina di metri sparava in porta, palla che sbatteva sulla traversa, e poi sul campo riprendeva Mancini e concludeva; salvava Marini sulla linea, ancora un bolognese sulla sfera,tiro di Baldini e stavolta era Bordon a volare per parare. Molti in tribuna si erano coperti gli occhi con una mano pensando: siamo fritti.

Cronaca ricchissima con il rigore per l'Inter dopo 2' e 40": di gioco. Angolo di Bagni, gran conclusione al volo di Prohaska, palla diretta all'incrocio dei pali, «vola» Pileggi e para con le mani. Rigore: tira Beccalossi e Zinetti para sulla sinistra. Al 14' la triplice conclusione dei rossoblù, quindi al 26' ancora Pileggi chiama in causa Bordon che bissa su Mancini. Al 34' prima rete: angolo di Prohaska, colpo di testa imparabile in velocità di Bergomi, 1-0.

Ripresa, sbaglia incredibilmente il gol Bagni (14') elemento controproducente segna Canuti (16') ma Pieri annulla su sbandieramento del guardalinee; l'azione era stata molto bella. Quattro minuti dopo espulsione di Cecilli, alla seconda ammonizione, ma stavolta era stato Beccalossi semmai a fare fallo sul bolognese. Ancora una palla sprecata da Bagni (29') quindi al 31' il raddoppio: da Bagni a Beccalosi ad Altobelli ed è 2-0.

Al 33', punizione di Colomba sulla barriera, pasticcio difensivo nerazzurro e Fiorini può battere Bordon. Alcuni minuti dopo, in mischia, davanti a Bordon, Oriali viene colpito al braccio dal pallone, ma Pieri giudica giustamente involontario il mani.

Giorgio Gandolfi

Il tecnico rischia la squalifica

Burgnich attacca l'arbitro

MILANO — Infuriati con l'arbitro Pieri, Burgnich e i dirigenti del Bologna hanno parlato senza freni. L'allenatore ha esordito con questo «attacco»: «Cecilli sapeva ancora prima della partita che, se non fosse stato "buono", incorreva nell'espulsione. E' stato l'arbitro ad avvertirlo, continuando poi a ribadire la stessa minaccia per tutto l'incontro, fino al momento della espulsione. Se Fraizzoli, protestando sui giornali, ha ottenuto la protezione degli arbitri, ebbene, allora anche il Bologna deve imitarlo altrimenti andiamo a finire male».

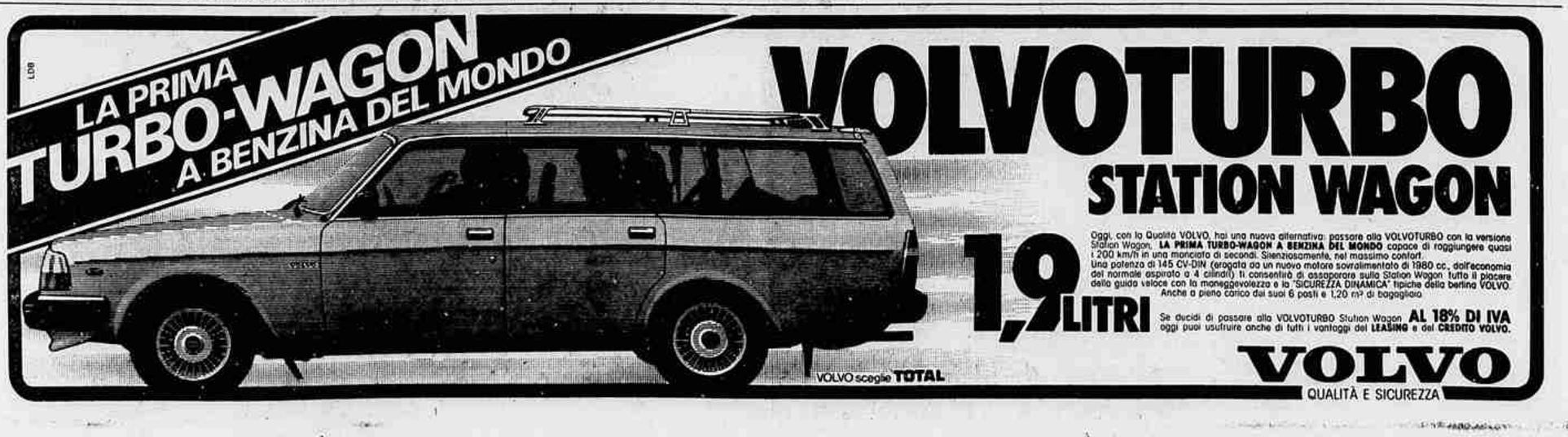
Ormai lanciato, Burgnich ha così continuato: «Ho visto troppi falli contro di noi non rilevati dall'arbitro ed un rigore negato per il mani di Oriali sulla linea di porta. Secondo Pieri era involontario». Il direttore sportivo, Borea, rincara la dose: «L'arbitro ci ha rubato il pareggio negandoci un rigore, facendoci inoltre giocare in dieci nella parte più delicata dell'incontro».

n. s.

«Difesa troppo allegra»

MILANO — Stavolta Bersellini ha rischiato di vedere la fase conclusiva della partita dagli spogliatoi. Quando l'arbitro ha annullato il gol di Canuti, è plombato in campo come un falchetto e Pieri non ha potuto fare a meno di rincorrerlo per ricacciarlo in panchina.

Forse c'erano gli estremi per l'espulsione ma ieri evidentemente ha giudicato che il pubblico di San Siro era abbastanza eccitato.

Dice Bersellini: «Una partita anche bella, con due portieri ottimi, viste le tante occasioni da gol. La presenza di Bordon ha reso troppo sicuri e disinvolti i nostri difensori, che si sono permessi troppe licenze. Ad ogni modo l'Inter, quando ha reagito, ha saputo arrivare bene in zona gol. Nel finale abbiamo sofferto entrambi».

g. gand.